

Per l'amore e per la libertà. Scritti sulla filosofia e sull'educazione
di Maria Zambrano, Marietti, Milano-Genova 2008, pp.193, euro 24
di Silvana Rapposelli

Il volume raccoglie una serie di articoli di Maria Zambrano, la maggior parte inediti in Italia, che hanno come filo conduttore il tema dell'educazione. Pur non essendo una esperta di pedagogia, l'autrice ha sempre dedicato il suo interesse a tale ambito, poiché la preoccupazione educativa coincide in lei con la vocazione alla filosofia: fare filosofia non è qualcosa di puramente accademico ma è al servizio della vita umana e del destino dell'umanità. Educare equivale a insegnare a pensare.

La concezione che la filosofa spagnola ha dell'insegnamento, dell'educazione, è "quanto di più anacronistico e inattuale "ci possa essere – si legge nella prefazione di Annarosa Buttarelli – dal momento che "il pensiero filosofico attuale non offre alcuna pedagogia", si tratta di andare controcorrente per contribuire a superare la crisi del nostro tempo che ha lasciato l'uomo senza posto nel mondo.

Al centro dell'itinerario di Maria Zambrano si trova il concetto di persona, un'idea dell'uomo nella sua integrità e della ragione ugualmente integra, idea da cui discende il compito di arrivare a essere realmente persone.

L'educazione come processo di incontro tra il discepolo e la realtà richiede una guida, un maestro: la guida, mediatore vivente, trasmette il desiderio di infinito, trasmette un ideale che si possa realizzare nella vita concreta. Deve insegnare a guardare il mondo, a leggerlo, non deve preoccuparsi di trasmettere una dottrina, ma insegna alludendo; il maestro migliore è colui che inizia qualcuno a un cammino che dovrà percorrere in prima persona.

In questa *fenomenologia della vita scolastica* è interessante il rilievo che l'autrice dà a atteggiamenti come l'attenzione e il silenzio, che sole permettono di allargare l'orizzonte dello sguardo.

Si tratta infatti di superare *la crisi della realtà* tipica dell'epoca moderna: la realtà è in crisi perché non si comprende più che essa è sempre trascendente, che si offre solo se noi la cerchiamo, e nel perimetro dell'abitudine essa finisce per oscurarsi, per occultarsi.

Infine, il titolo: per l'amore e per la libertà. E' sotto gli occhi di tutti il disastro conseguente all'esserci proclamati liberi tout-court, per la Zambrano occorre urgentemente sostituire alla formula "liberi di" la formula "liberi di amare".